## UNIVERSITÀ

## Direttore del Cirf, il caso al Tar Contestata la nuova nomina

Battaglia sul friulano all'università di Udine. La nomina del direttore del Cirf (il Centro interdipartimentale di ricerca su cultura e lingua del Friuli intitolato a Josef Marchet) finisce al Tar. Un braccio di ferro provocato dal numero legale utile alla votazione, che però lascia intravedere uno scontro interno all'ateneo.

È il pomeriggio del 14 novembre quando nella sala Gusmani di palazzo Antonini si riunisce l'assemblea del Cirf che, all'ordine del giorno, ha pure la nomina del nuovo direttore. È il professor Rosa a proporre la candidatura di Paolo Pascolo. «Friulano di madrelingua friulana ed esperto nella direzione delle strutture interne all'università», si legge nel verbale della riunione. Dei 30 elettori, 25 scelgono il professor Pascolo, un voto a testa va ad Alma Bianchetti e Franco Rosa, due schede nulle e una bianca. Ma è con la trasmissione del verbale d'assemblea al rettore che la macchina si inceppa. La professoressa Compagno eccepisce la mancanza del numero legale e nomina attraverso un decreto «Piera Rizzolatti a svolgere tutte le procedure relative alle convocazioni e a ogni altra incombenza per il rinnovo degli organi di governo del Cirf». È però la stessa Rizzolatti a vali-dare l'elezione di Pascolo. «Quattro membri degli 80 che compongono l'assemblea erano assenti per motivate cause di servizio e quindi il numero legale scende a 76 - scrive Rizzolatti -. Ciò come da dati in



La sede principale dell'Università di Udine, con targa bilingue



possesso dell'amministrazione universitaria».

Ecco perché Paolo Pascolo, assistito dall'avvocato Gianni Ortis, ha deciso di chiedere al Tar una sospensiva del decreto del rettore. «Non solo il rettore non ha provveduto a effettuare l'approfondimento sul numero legale, ma dopo la lettera della professoressa Rizzolatto si è ben guardata dal procedere in autotutela all'annullamento dei provvedimenti impugnati e alla pronuncia del

decreto di nomina del professor Pascolo - si legge nel ricorso al Tar -. Invece con i quattro assenti giustificati la metà più uno degli aventi diritto al voto necessaria per l'ottenimento del numero legale era raggiunta. L'elezione del direttore del Cirf fu effettuata da un'assemblea regolarmente costituita poiché i partecipanti integravano il numero legale prescritto». Pertanto la censura del rettore «è del tutto infondata», prosegue Ortis che al tribunale amministrativo chiede l'annullamento, previa sospensiva, del provvedimento che dichiara non valida l'elezione del nuovo direttore del Cirf, della delega rettorale assegnata a Piera Rizzolatti, e l'accertamento della legittimità dell'elezione di Pascolo. (m.z.)